

Associazione Anonima Lire 1.000 — Associazione annua cumulativa: non meno di 5 copie Lire 1.25 per copia. Una copia all'obolo Lire 4.25.

# IL PICCOLO CROCIATO

Anno VII N. 1

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione: via S. Maria, Udine. Anno VII N. 1. Udine, 7 Gennaio 1934.

## I miei doveri.....

Voglio pubblicare i miei doveri.

Mi dico *democratico cristiano*: porto perciò un nome glorioso, glorioso assai... Ma per essere degno di questo nome, perché questo nome non sia in me una bugia, ho molti doveri da compiere.

*Democratico* vuol dire « amico del popolo »: ma un *sincero* amico, vab! Non vuol dire che si abbia da vantarsi in pubblico d'amare il popolo, per proprio tornaconto, per rubargli ciò che ha di più santo, di più nobile, « la religione », ma amarlo sinceramente, col cuore, come si ama un fratello, come si ama un altro se stesso.

E' Cristo che ci comanda d'amare il prossimo come fratello: Cristo perciò è il primo *democratico*: la Religione cristiana è la Religione *democratica*: i cristiani sono i veri *democratici*.

Sono io cristiano?

Sì. Obbedisco io a tutte le leggi di Dio e della Chiesa? Cioè sono io un uomo onesto, giusto, sobrio, mansueto, caritatevole, m'astengo io dalle bestemmie, dai discorsacci, dal dire male del prossimo, vado alla messa nei giorni festivi, faccio io la mia Pasqua e tutti gli altri miei doveri? Sì o no?

Perché, se non li faccio, non sono cristiano; se non sono cristiano, non sono vero *democratico*.

No: osservate, miei lettori, il vostro paesello, il vostro villaggio. Trovatemi uno che sia *democratico* e non sia *cristiano*, anzi odii la Religione.

*Ama costui il popolo?* Egli dice di amarlo: ma invece predica sempre odio, semina discordie, usa della maldicenza e della calunnia e, se può, non si risparmia di ingannare il prossimo. Ne conosco io di quelli che han mangiato e bevuto tutti i loro averi, tutto il patrimonio lasciato loro dal padre — buon cristiano, — e che dopo hanno ingannato con debiti e firme il prossimo per migliaia e migliaia di lire, hanno — qualcuno — ingannato anche i comuni; e si dicono *democratici*! La loro *democrazia* consiste nell'ingannare, nel mentire, nel tradire, nel turlupinare il povero popolo. Altro che amarlo!

Ma la nostra *democrazia*, cari lettori, dice, predica, vuole aiutare i bisognosi, consolare gli afflitti, difendere gli oppressi, istruire gl'ignoranti ecc. ecc.

E non devo io vantarmi d'essere *democratico cristiano*?

REGOLO.

## La querela del P. Beccaro NON RETTIFICHERANNO

Il 28 u. s. si è svolto davanti al Tribunale di Brescia il processo per ingiurie e diffamazione intentato dal Padre Beccaro contro il giornale socialista *Brescia Nuova*.

Tutti i testimoni furono concordi nel lodare le opere benefiche del Padre Beccaro e nel sostenere la falsità dell'accusa. Dopo inutili pratiche di un accomoda-

mento, sentite le arringhe degli avvocati di parte civile, del P. M. e della difesa, il Tribunale ritenne il Gall, direttore e gerente del giornale, responsabile del reato di diffamazione e lo condannò a 10 mesi di reclusione e lire 883 di multa ai danni da liquidarsi in separata sede, a lire 200 per la costituzione della P. C. e all' pubblicazione della sentenza nel *Corriere della Sera*, *Avanti!* e *Brescia Nuova*.

Ma, ora starete a vedere che i libelli socialisti — compreso l'udinese — i quali hanno diffamato nella sua caritatevole opera P. Beccaro, non faranno parola su questa sentenza riparatrice.

## Si tradiscono da soli

I socialisti. Dicono di aiutare gli operai e invece non fanno che combattere la religione.

A sentirli loro combattono non la religione ma i preti.

E combattono i preti perché fanno lega (dicono essi) coi ricchi.

Ma la bugia ha le gambe corte: il bugiardo si lascia scappare qualche volta certe parole che rivelano la verità e così si tradisce da solo. Un esempio ce lo dà il n. 57 del loro fogliaccio.

I socialisti combattono i preti e non la religione.

Ebbero essi ritengono chi segue la religione come uno zappo ed un gobbo.

La religione cattolica è per loro « un turpe tessuto di grossolane menzogne », e subito sotto si dice: « Da parte nostro contro ogni difesa contro ogni puntello ci sarà sempre guerra ad oltranza! »

Vengano ora a dirci che non combattono la religione ma i preti perché fanno lega coi ricchi. Essi invece combattono i ricchi perché una parte di questi (i ricchi onesti, quelli che amano il popolo) sostengono i preti.

E sempre lo stesso numero del fogliaccio si lamenta che *parte della borghesia (dei ricchi) dimenticando la sua origine ribelle favorisca i preti*. Ah dunque combattete i ricchi non per migliorare le condizioni del popolo ma perché parte di essi favoriscono i preti? *Dimenticando la sua origine ribelle*, dite voi. Sapete dunque che i ricchi furono ribelli ai preti e lo saranno sempre quando defrauderanno la mercede all'operaio ed opprimeranno il popolo.

## La paginetta allegra

Avete mai dovuto ricorrere ad avvocati? Gli avvocati sono necessari in questo mondo, ma..... specialmente se sono senza timor di Dio... *libera nos Domine*.

A proposito conosco un fatterello successo già molti anni.

Due contadini cavillosi — Giacomo e Marco — avevano due fondi confinanti. Giacomo avea seminato le zucche nel suo, ed una zucca era cresciuta sul fondo confinante di Marco. Marco se la prese e la portò a casa. Giacomo si irritò: lo trattò da ladro e nacque una gran questione. Il parroco cercò invano di calmarli e combinare l'affare.

Vedendo che non potea da solo farsi dare la zucca, Giacomo si portò dall'av-

vvocato N. Costui promise d'assisterlo dandogli ragione così: « Le zucche sono state seminate da voi, dunque la zucca è vostra: state attento che la vincerete. Intanto datami 50 lire austriache (si era ancora sotto l'Austria): non temete: Marco dovrà restituirvi la zucca, pagare le spese che fate cogli avvocati e tutte le giornate di lavoro che perdetes per questo affare ». Giacomo contentissimo gli diede le 50 lire.

Marco intanto, saputo che Giacomo si era portato da un avvocato, non volle esserne da meno, si vesti da festa in fretta ed in furia e due ore dopo di Giacomo arrivò nel capoluogo anch'egli. Non sapendo da chi era ricorso Giacomo, andò anche lui dall'avvocato N. Costui diede ragione anche a Marco e gli disse: « La zucca è vostra: è cresciuta sul vostro fondo: avete tutte le ragioni. Mi dispiace che non possa difendervi: ho troppe cause adesso: vi domando sole Lire 10 per questa consulta: vi indirizzerò da un altro avvocato che conosco io. Non temete: tutte le spese e tutti i viaggi vi saranno pagati dopo da Giacomo ». Marco pagò.



L'avvocato N. lo mandò da un altro avvocato con una lettera chiusa. Per fortuna Marco aperse la lettera e lesse: « Caro collega, Mi son capitati due contadini per la questione di cui si parlerà costui. Non potendo pelar io tutti due questi pelli: te ne mando uno a te. Tirandola in lungo potremo lasciarli appena in camicia, perché palano cavillosi ». Marco capì: cercò Giacomo: bevettero due litri assieme: divisero la zucca per metà (non giova, erano sempre i due cavillosi di prima) e mandarono avvocati e giudici sulla spicola.

*Buon senso*. Quando hai non una ma cento ragioni, allora puoi andare dall'avvocato: ma cerca anche allora un avvocato che abbia un po' di timor di Dio. *Da tenersi a mente*. Sono più i debiti o le bugie che si fanno in Tribunale? Tante bugie e tanti debiti perché una bugia degli avvocati costa un debito ai clienti: un debito di questi costa una bugia agli avvocati.

Giulio, il piccolo chierico, dovendo servire alla messa, fa fermare la sorellina Maria, affidata alla sua custodia, nella sacrestia. Questa piglia un'ampolla piena di vino e comincia a dipingere il naso di una statua di S. Pietro.

— Che fai Maria? le domanda il sacrestano entrando.

— Vorrei dipingere in rosso il naso di S. Pietro.

— Col vino bianco?

— Non importa: Giulio ha detto che è con questo che tu hai colorito così bene il tuo.

## Istruzione spicciola

V. di Comune e di Referendum.

L'ultima volta abbiamo visto che il Governo non deve entrare nell'amministrazione comunale. Ma, ci hanno domandato, « e come si provvederà in caso di cattiva amministrazione? ». Abbiamo risposto che si provvede in un modo: col « Referendum », cioè la volontà del Comune.

Il « Referendum » è cosa che originariamente, perché era un modo di dare il suo voto dalla legge e quindi era un modo di dare il voto.

Il Comune che vorrebbe di denaro? prestato? ha da dare un po' di denaro? Ha da comperare o vendere qualche edificio? qualche edificio? Ha da prendere qualche provvedimento di pubblica utilità?

E non vi pare che sia necessaria una necessaria l'uso del « Referendum » in questi casi?

I Cattolici sanno per « Referendum » e lo dimostreremo in diversi Congressi come ad. ex. a quello di Torino.

Ma, soprattutto in Italia, il « Referendum » non è ancora riconosciuto dalle leggi: ma noi dobbiamo lavorare perché venga ammesso al più presto.

Ecco le principali, non tutte, le utilità del « Referendum ».

I. Impedisce spese inutili. Quante spese inutili si fanno in Italia? In quei casi e quelli, che governano il Comune, che non avrebbero avuto bisogno se si fosse consultata la volontà di tutto il Comune.

II. Obbliga a fare lavori necessari.

III. Regola in cento altri modi i difetti dell'Amministrazione.

IV. Obbliga il Comune ad interessarsi della questione sociale: perché vi sarà una partecipazione diretta delle classi sofferenti sulle deliberazioni del Comune.

V. Risveglia nel popolo il sentimento della sua autorità, e l'interesse delle questioni civili ed amministrative: interesse che i Liberali hanno soffocato coll'interesse esagerato del Governo.

VI. Il Referendum è una forte manifestazione dell'autonomia Comunale.

VII. Ripara, almeno in parte, ai difetti dell'attuale sistema rappresentativo: cioè del modo che si tiene adesso per le elezioni di coloro che hanno da governare. (Siccome questo punto merita una spiegazione, ne parleremo in proposito la prossima volta).

Dunque noi cattolici, noi democratici cristiani convinti dell'utilità del referendum dobbiamo agitarsi tutti d'accordo fino a che venga riconosciuto dalle nostre leggi.

Sveno.

## I meno tirano i più?

A confermare quanto qui sopra abbiamo scritto, valga una statistica sulle forze socialiste in Francia.

Il resoconto amministrativo fatto al Congresso socialista di Chalons, non è certamente dei più rosei: Gli iscritti paganti sono 34,688, i giornali del partito sono in totale 40 appena. Aggiungasi ancora che l'organo centrale del partito, che pure è settimanale e non costa che due franchi e 50 all'anno, non possiede che 1548 abbonati!

I deputati socialisti sono 38, gli amministratori comunali 1700 circa.

« E sono — nota un giornale cattolico — questi quattro gatti che — grazie alla complicità della massoneria — egovernano e tiranneggiano un paese tradizionalmente cattolico come la Francia... »

Ma a noi piace invertire la osservazione e dire: « E un paese, tradizionalmente cattolico come la Francia, si lascia egovernare e tiranneggiare da questi quattro gatti! E come in Francia così... in ogni paese, il meno tirano i più, quando questi si lasciano tirare. »

Buona creanza.

Ma vedete se non vi vogliamo proprio bene, o cari operai e contadini. Ogni settimana vi raccontiamo i fatti più importanti che avvengono nel mondo, vi spieghiamo argomenti che riguardano il vostro vantaggio e di contadini e di operai, vi insegniamo anche qualche regola di pulizia e di igiene affinché sappiate mantener sani voi stessi, e conservare bene le vostre cosuocce; e vi rallegriamo perfino con delle storielle e paghettes allegre. Non basta; vogliamo ancora farvi educati e creanzati per benino con delle piccole istruzioni. Vi par poco? E poi direte male del nostro giornale? Via, via; stiateci riconoscenti un poco; ed associate quanti più potete al nostro foglietto che vi insegna tante cose.

Voi fateci questo piacere; e noi per la prossima volta e per molte altre in seguito, vi promettiamo in questa colonna bellissimi suggerimenti di « Buona creanza » adatti proprio per voi. Starete a vedere. M.

LEZIONE EVANGELICA

La fuga di Gesù e strage degli innocenti.

In questi giorni delle feste natalizie abbiamo ricordato anche la strage degli innocenti e la fuga di Gesù in Egitto.

Erode, fingendo devozione verso il santo Bambino, era il più grande nemico della libertà; e Gesù non era padrone di venire al mondo senza il suo permesso.

Così fanno sempre quelli che astutamente gridano sempre libertà; ma non vogliono lasciare ai cristiani la più preziosa libertà: quella di essere cristiani. Fingendo di essere amici del popolo, sono tanti Erodi, i più intolleranti.

Intanto il Signore c'insegna due cose.

L'onnipotente Bambino, che con uno sguardo avrebbe potuto fulminare Erode, si degna di fuggire. L'angelo del Signore disse a Giuseppe: « Alzati, prendi il Bambino e sua Madre, e fuggi in Egitto, e sta là finché io te lo dirò, perocchè Erode cercherà il Bambino per farlo morire. »

Ma egli alzatosi, prese il Bambino e sua Madre di notte, e si ritirasse in Egitto, e stette quivi fino alla morte di Erode. »

Col suo esempio pertanto Gesù c'insegna non a far rivoluzioni, ma a scappare, se si può, la persecuzione, salvo il dovere, salva la fede, salvi i principii. Quando Erode non poteva più sperare, dopo le ricerche fatte, di poter colpire il santo Bambino, cosa pensò quel perfido? « Mandò a far uccidere tutti i fanciulli che erano in Betlemme in tutti i suoi confini, dall'età di due anni in giù, secondo il tempo del quale aveva fatto ricerca dai Magi. »

Chi può immaginare i pianti di quel giorno? E intanto anche la sacra Famiglia, oh quanto disagio patì, e per più anni, in terra straniera ed infedele!

Ed è appunto questa la seconda cosa che Gesù c'insegna, cioè la mansuetudine, e la pazienza coi nostri persecutori: la quale, anzichè debolezza è la più gloriosa

fortezza. E mentre noi vediamo stragi e sangue a rivi nel campo dei nostri nemici di Dio e della Chiesa, aspettiamo, non con l'inganno, non colla violenza, ma colla schietta sincerità e colla energia dei propositi, lavorando nel nostro campo, quella vittoria e quel trionfo che Gesù promette immancabile ai mansueti agnelli sopra i lupi feroci.

Il diavolo fumatore

(FIABA FRIULANA)

C'era una volta nelle parti di Rigolato un cacciatore, molto cattivo che diceva di non aver paura nè di Dio nè del diavolo.

Un giorno caricato il suo fucile a doppia canna, uscì alla caccia. Su, su e su per la montagna, ed ecco che si trovò in un luogo solitario. Guardando innanzi, lungo il piccolo sentiero, vide il diavolo seduto ai piedi di un abete. Era proprio il diavolo; lo aveva riconosciuto dalle corna. Ebbe paura. Ma come si fa? Tornare indietro?... Tornare indietro lui che non voleva aver paura? Che avrebbe detto la gente? Coraggio e avanti! Mandò che si avvicinava però la gamba gli tremavano, pure fece un ultimo sforzo e giunse vicino al diavolo.



« Galantuomo, fece il diavolo, che porti il tu in ispalla? »

Il galantuomo si confuse e rispose balbettando senza saper che dicesse: « La pipa. »

« Oh bene, soggiunse il diavolo: Dammi, caro te, una pipa. »

Il cacciatore tornò subito in sé e pensò: « Gu', che adesso uccido il diavolo. Ciò che non ha fatto nessuno ancora, lo faccio io. Ah il paese ne resterà stupefatto! »

E voltosi al diavolo: « Piglia dunque, gli disse, la canna in bocca. »

E il diavolo fece: « Dà qua, e si pose in bocca con gran desiderio le due canne. »

« Ah, ah! fece il cacciatore e tirò il grilletto. »

« Puff! fu uno scoppio terribile; egli credeva d'aver ridotto il diavolo in mille pezzi. »

Ma il diavolo tranquillamente si tolse le canne di bocca e guardò sorridendo il cacciatore: « Ehm, ehm, ehm, » così e disse: « Hai del tabacco forte però. Grazie tante; puoi andare. »

Il cacciatore se ne andò fuori di sé e non seppe mai che cosa avesse fatto in quel giorno.

Ma quando più tardi raccontava il fatto agli amici e finiva con queste parole: « Che ne dite eh? e lo credeva d'averlo ucciso, un vecchietto, guardandolo con un sorriso, gli disse: « Eh no, mio caro; il diavolo grande non si può uccidere, bisogna tentar di uccidere i diavolini piccoli che abbiamo in noi. »

E raccontano i vecchi che quel cacciatore divenne poi un uomo esemplare.

« In fondo in fondo, Tizio è un galantuomo. »

« Sarà in fondo, coi piedi; colle mani, nè certo. »

SE VOI

vedeste un vostro carissimo amico ingannato da un tale a quale che è scostumato, feroce, di cattiva fama, di pessima condotta che cosa fareste?

Non è vero che l'amore vi spingerebbe ad avvertirlo che quel tristo vuol solo ingannarlo, tirarlo nel fango e nel precipizio? Non è vero che voi gli direste così: « Bada: quell'individuo ha fatto così, commette queste azioni, segue queste orrende massime? »

Commettereste peccato svelando la viltà di questo tale? No. Perché? Perché fate pel bene dell'amico vostro: anzi fate una buona azione che vi sarà da Dio premiata.

Ora quante volte vediamo di questi tali che cercano di sedurre i nostri buoni amici!

Se noi dunque diciamo: « Bada! i socialisti parlano in una maniera e fanno nell'altra: fanno fracasso contro un uomo onesto perchè ha saputo fare dei risparmi e lo chiamano traditore mentre essi se possono ingannare gli altri non se la risparmiano (non dico cose false: guardate i socialisti del vostro paese); inventano ogni sorta di calunnie contro la Religione ed i Preti; » se noi dunque diciamo così, commettiamo peccato, andiamo contro il Vangelo? No. Cristo stesso (lo dice il Vangelo) predicava contro i farisei ed i sadducei, li trattava da sepolcri imbiancati, da razza di vipere: li trattava così nostro Signore che d'altra parte disse: « Ma io vi dico che chiunque s'adira contro il suo fratello sarà sottoposto al giudizio ecc. »

Dunque quando si tratta del bene altrui bisogna svelare le menzogne e le bugiarde asserzioni dei falsificatori.

Così noi abbiamo sempre fatto e sempre faremo.

I giornali socialisti quando son messi al muro da noi, quando noi scopriamo tutte le loro bugie, non sapendo che rispondere e non sapendo come tirarsi fuori del laccio, si dimenano e dicono che si va contro il Vangelo. E così vogliono scusarsi con una nuova bugia.

E noi dovremmo tacere e lasciar ingannare il popolo? Mai no!

Giano della Bella.

Tragico conflitto tra briganti e guardie

Si ha da Palermo:

Un grave conflitto è avvenuto vicino al paese di Montedoro in quel di Caltanissetta, fra una banda armata di briganti ed una squadriglia di agenti.

I briganti erano guidati dal capo Failla Milone notissimo in queste parti per le minacce a nemici ed a proprietari: gli agenti erano comandati dal delegato Colliada.

Ei ecco i particolari del tragico conflitto:

Da circa due mesi la prefettura di Caltanissetta aveva istituito delle squadriglie di guardia di città, comandate da funzionari di pubblica sicurezza e da carabinieri per la ricerca e la cattura del pericoloso latitante Failla Milone Salvatore da Canticatti. Il Failla s'era unito ad altri malviventi specialmente al noto Gagliano Pasquale, autore del sequestro del Vella. Le investigazioni fatte dalla squadriglia comandata dal delegato Colliada assodarono che il latitante Failla si era recato in casa del mantengoli fratelli Mantione. Perciò venne disposto un

servizio d'accerchiamento della casa, che si trova entro l'abitato. Infortunatamente il Failla si trovava entro la casa ove aveva dato suo ad un tanto pranzetto assieme ai compagni mantengoli. Per riuscire meglio allo scopo, i funzionari si recarono prima in casa della madre del mantengoli, inducendola a seguire gli agenti con un lume, in casa dei figli.

Appena la donna bussò ed entrò, preceduta dalle guardie scelte, il latitante Failla, che si trovava sulla scala dell'ultimo pianerottolo, tirò vari colpi d'arma da fuoco contro gli agenti. Questi risposero e ad essi s'unirono il delegato ed altra forza, insegnando un conflitto. Durante la battaglia rimasero uccise due guardie scelte, e ferita alla testa la madre del mantengoli. Il brigadiere dei carabinieri restò ferito alla mano destra. Una guardia si ebbe perforata da una palla la manica destra della giacca.

Il brigante Failla, eludendo la vigilanza delle guardie, riuscì a fuggire, inseguito dal brigadiere dei carabinieri che gli sparò contro dei colpi di moschetto. Si crede che il Failla sia rimasto ferito.

Ieri ebbero luogo le solenni esequie alle due guardie, vittime del loro dovere. Intervenero tutte le autorità, il rappresentante il Prefetto e il procuratore generale del Re. Fu commovente l'arrivo della madre e dei congiunti della Scifo, una delle guardie uccise.

Furono arrestati la madre del mantengoli ed altri tre individui di cattivi precedenti, nonché sei donne. Fra queste ultime si trova l'amante del brigante Failla, Cherubina Mauro, una contadina di quindicenne, di belle forme e simpaticissima.

CONTRO LA NOIA

Una bambina porta al Curato un bel pane di burro, ornato di mille lavori in rilievo.

« Con che cosa fa questi disegni la mamma? »

« Eh, signor Curato, col nostro pettine! »

Un signore prende al servizio un giovane, e gli dice: « Siamo intesi: ti dò 15 lire al mese e ti vesto. »

L'indomani mattina: « Che pigro! son le dieci e non ti alzi? »

« Ma io vi aspettava, signor padrone, non m'avevo detto ieri che m'avreste vestito? »

Si chiama in fretta il curato perchè porti il S. Viatico ad uno colto da apoplezia. Non vi sono chierici; il parroco chiama Giannino. Vieni — gli dice — io vado ad amministrare gli ultimi Sacramenti ad un infermo, tu porterai la candela.

L'indomani al catechismo il Vicario domanda a Giannino:

« Quanti sono i Sacramenti? »

« Non ve ne sono più. Il signor Curato ed io abbiamo portato ieri gli ultimi a quello che oggi mattina è morto. »

« Cinque-sei carabinieri corrono disordinati per una via. Alcuni gridano: Cos'è successo? — Intanto la folla aumenta e tutti corrono dietro a quelli gridando: Un attentato? — un delitto! Seguiamoli! — E giù dietro e loro. Ma i carabinieri d'un tratto si fermano dinanzi al tramvai e vi entrano. Tutta la folla di fuori rimane col naso per aria concludendo: Ah!... volevano prendere il tramvai. »

« Vuoi arricchire? Non pagar i debiti vecchi. »

« Ma quelli nuovi? »

« Si lasciano invecchiare. »

1901 gennaio 2 marzo

# Di qua e di là dal Tagliamento

## SANDANIELE

Venerdì mattina alla licitazione per il dazio per un decennio dalla somma di L. 53.100 offerto dalla ditta Colombo, si andò sino alla somma di L. 62 mila offerte dalla ditta Poma di Palmanova. Concorsero anche le ditte Trazza, Camilotti, Genovese, Zuzzi, Gressani. Con quella vistosa somma il Comune ha fatto un affarone trattandosi che realizzerà un incasso annuale di oltre venti mila lire in più del passato.

— Il giorno di Natale verso le dieci di mattina dal cortile delle prigioni, arrampicatosi per il muro di cinta provvisto di qualche chiodo per sostegno di viti riuscì a toccare il sommo e con un salto a darci alla fuga il malandrino, arrestato a Fagnaga subito dopo il furto di un portafoglio contenente L. 350. Sparì e non si ha traccia di lui, benché il Custode delle prigioni che in quell'istante stava sbrigando i suoi lavori d'ufficio in una stanza che guarda il cortile, accortosi immediatamente, abbia fatto correre in giro la notizia dell'evazione avvenuta per casuale fatalità mai più occorsagli nei ventisette anni di servizio vigilante e corretto sempre avuto. Il borsaiuolo fuggito è di Biella: piccolo, svelto: abilissimo del mestiere finché dura uccel di bosco.

## PALMANOVA

La sera del 30 dicembre p. p. a Morsano di Strada venuti a diverbio fra loro Dal Pin Luigi e Dal Giacomo di Corgnole, per motivi finora ignorati, il primo con un bilancino colpì l'altro alla guancia sinistra con tale violenza da causargli lesione sì grave che versa in pericolo di vita.

Furono sul luogo il Pretore dott. Crachi, il vice cancelliere Calligaris ed il medico dott. Miccoli, i quali passarono la notte a Corgnole per appurare il fatto ma nulla poterono assodare, da quanto ci consta, perchè il Del non ha parola ed i testimoni presenti al fatto risedono a Morsano.

## PONTEBBA

L'altro giorno ad opera di un guardacaccia austriaco avvenne un grave ferimento. Ecco i particolari:

Buzzi Antonio d'anni 47, da Studena bassa, era recato in territorio austriaco alla caccia del camoscio.

Verso le ore due pomeridiane, con la preda sulle spalle faceva ritorno verso casa, quando, arrivato in località detta Precot, fu colpito da una fucilata che lo stese al suolo, tiratagli contro dal guardacaccia Ghitzhler-Sbabel.

Il poveretto con una larga ferita alla coscia e la frattura del perone e della tibia destra, rimase abbandonato nella neve fino nel domani mattina.

Nel frattempo il Ghitzhler-Sbabel scendeva a Pontafel ad informare le autorità. Il giorno dopo da una pattuglia fu raccolto e trasportato in una casa e nella sera fu fatto ricoverare nell'ospedale di Villacco ove gli verrà amputata la gamba.

Il fatto ha prodotto in paese penosa impressione.

## TOLMEZZO

Martedì otto il brigadiere Michetti Luigi e la guardia Sante Bartoloni trovandosi in fazione sul monte Raba scossero un individuo che tentava varcare il confine.

Scorto, il contrabbandiere si dette a precipitosa fuga. Raggiunto venne identificato per certo Stefano Di Leonardo.

Gli vennero sequestrati kg. 11 di zucchero, kg. 2 caffè, kg. 1.500 cicoria macinata, kg. 0.375 tabacco da fumo in 9 pacchetti e kg. 0.250 tabacco da fiuto, il tutto di provenienza estera.

— Giunge notizia da Tolmezzo, che ivi, mercoledì alle 2 ant. è morto improv-

visamente il sacerdote don Leonardo Da Pozzo.

Ieri celebrò la S. Messa ed alla sera fu in canonica ove si intrattene in lieto conversare. Nulla tradiva sì rapida fine.

Il povero defunto è fratello dell'avv. Da Pozzo cav. Odorico, consigliere provinciale.

Il rev. Da Pozzo era nato a Marauzina il 5 ottobre 1842; fu economo del Seminario.

Alla famiglia colpita da sì grave lutto giungano le nostre sentite condoglianze.

## MAIANO

Lunedì un incendio si sviluppò nella casa della signora Teresa Vidoni, moglie del medico locale; e nonostante il pronto accorrere i danni furono rivelantissimi.

Bruciò il fienile con 150 quintali di foraggio, la cantina, distruggendo tinte e botti e perdendo circa 20 ettolitri di vino, gli attrezzi rurali, i carri ecc. Però l'abitazione e la stalla non rimasero danneggiate.

I danni furono calcolati per L. 6000.

## AMPEZZO

Il nostro candidato ing. Leone Beorchia-Nigris ebbe 158 voti; il R. Ispettore Luigi Benedetti 589: proclamato Benedetti.

Questo l'esito della votazione di domenica: ora due sole parole di commento.

L'ing. Leone Beorchia-Nigris fu proclamato dai clericali e sostenuto senza chiasso, ma anche senza impostizioni e soprusi. Volevasi una affermazione e la si ebbe, non già una vittoria. — Il R. Ispettore Benedetti invece fu proclamato da... se stesso, largamente e instantemente raccomandato da... se stesso, valendosi del suo ufficio e delle sue personali conoscenze; sostenuto alacramente da tutto il corpo insegnante del mandamento — in qualche scuola perfino si diede vacanza il giorno di sabato scorso in barba al calendario scolastico —; portato infine sugli scudi da tutta la sbrilleria socialista-anarchica-forcaiuola-anticlericale. Perché? Perché si disse e si stampò che il Regio Ispettore Benedetti ha assunto un programma anticlericale e apocostamente socialistico. La cosa ha dell'incredibile: del resto a questi lumi di luna il mutare programma bene spesso riesce cosa semplicissima: presso a poco come il deporre un paleot per assumere un'altro. Vedremo poi al consiglio provinciale, dove lo seguiranno con occhio vigile e sereno, se assumerà la camicia rossa o il berretto frigio.

— Due partiti l'un contro l'altro armati, il partito capitalistico-feudale-forcaiuolo e il partito radico-socialistico: stretti insieme in ibrido e purulento connubio, portarono al consiglio comunale sette consiglieri, che hanno per programma il riordinamento economico e morale del comune e la guerra al prete. Meglio così: un po' di Kulturkampf non sta male! Morale: piuttosto che amareggiare col prete è meglio fornirgli col capitale.

## CODROIPO

La prova di resistenza sul ponte costruito sul Gorno fatta sabato dopo mezzodì dagli ingegneri del genio civile riuscì felicemente. Passò un carro con un carico di 75 e più quintali trainato da cinque paia di buoi. La prova del peso venne fatta coprendo il ponte con circa trecento quintali di ghiaia che vennero levati questa mattina. Una lode sincera all'Amministrazione comunale e particolarmente all'ill. Sig. Sindaco Co. L. Manin alla di cui attività e sagacia in modo speciale si deve l'attuazione di quest'opera da tanti anni reclamata dall'interesse del nostro e dei comuni confinanti.

— L'on. Giunta di Rivolto ha dato l'appalto del dazio comunale alla ditta Colombo pel canone annuo di L. 7001.39.

## TRASAGHIS

Fervente era qui la lotta elettorale tra i due partiti. Degno di menzione è il fatto seguente:

Entrò in un'osteria di qui un ingegnere forestiero, ma assai noto di questi paraggi; un uomo grassotto e ben riparato dal freddo. Scopò della sua venuta era evidentemente elettorale. Difatti cominciò subito a far propaganda a favore della candidatura Celotti e Giorgini, e gridava: « Tutti dovrebbero votare per Giorgini che saprà far trionfare il proletariato ».

Ne nacque un putiferio ed infine saltò fuori un buio di Peonis, accanito socialista, il quale si associò al famoso propagandista, ed invitò altri suoi compagni ad associarsi e a votare per Celotti e Giorgini e diceva che sarebbe ora che la condizione dell'operaio fosse pareggiata a quella degli altri professionisti. Fin qui nulla di nuovo; sono le solite aspirazioni socialistiche, e basta. Il bello si fu invece che il medesimo socialista, forse un po' troppo infervorato, nella foga del suo elevato dire, uscì in queste precise espressioni: Perché un ingegnere deve percepire una mercede più grossa di quella che percepisce un operaio? Che cosa è un ingegnere più di me?

Il povero ingegnere propagandista schiaffeggiato inconsciamente dal cosciente suo compagno, divenne color di bragia, moglie moglie se ne uscì lasciandolo sul tavolo semipiene le bottiglie Moratti e andò a cercare altri gruppi e gruppetti a fare la sua suprema propaganda. Tableau.

## SALETTO DI RACCOLANA

Splendida la giornata di domenica! Più splendido ancora l'esito della votazione per la nomina dei consiglieri nelle due frazioni del Comune di Raccolana (Saletto Raccolana).

Il Comitato Elettorale di Saletto propose ai Raccolanesi di unirsi, ed essi risposero: « abbiamo voti anche per voi ». Ma... poveretti!... hanno fatto i conti senza l'oste.

La lotta fu accanita: combatterono essi da valorosi (pel modo di dire) ma non rinunciarono nel loro intento.

Devo notare, per amore di verità, che la sconfitta sarebbe stata disastrosa, se nel Canale non fossero stati i sedicenti galantuomini (?) che, dopo tante promesse, voltarono le spalle.

A guerra finita, sul fare della notte, i Raccolanesi, furibondi di rabbia, fecero dei dispettucci a sieti ed elettori del Canale, imbrattandoli di vischio, sbarrando loro con sassi e lacci, la strada. Volevano pigliare i Canalesi sui vergoni; ma viceversa vennero essi purtroppo pigliati nel Roccolo.

## ILLEGIO

In quel di Illegio, da diversi giorni perseguita il fuoco. Tre, quattro incendi in meno di quindici giorni. Nel dopo mezzodì del 18 dicembre u. s. si sviluppò un incendio in uno stovolo in paese di Illegio. Venne distrutto tutto lo stovolo con parte di una casa adiacente. Danno di circa L. 1200, non assicurato.

Nel mercoledì seguente, 20 dicembre 1905 alle ore 5 ant. circa, principio d'incendio nella scuola femminile d'Illegio. Pel pronto concorso, fu subito spento. Danno di poche lire; assicurato.

Pochi giorni dopo, fuoco nel bosco detto Caròon. In poche ore fu spento.

Domenica 31 dicembre alle ore 2 pom. fuoco di nuovo nello stesso bosco Caròon, che durò per ben due giorni. E le cause? Sempre ignota.

## RESIUTTA

Domenica ebbe luogo la elezione di 7 consiglieri comunali. Degno di nota fu la concordia singolare di tutto il popolo nel voler porre ai Raggione uomini di religione pratica, convinti che ogni paese sarà sempre in bocca al lupo se in mano di miscredenti.

Bravi i Resuttani! Siate di buon esempio!

## ARTEGNA

Le elezioni comunali di domenica sono state un trionfo per noi. Su 475 elettori ben 348 si sono presentati a votare. A furia di predicare a questi benedetti elettori, hanno capito che il loro voto è per qualche cosa; e quelli che un tempo votavano per riguardi personali o per interessi privati di terzi, o, disingannati pure per ignoranza, oggi hanno seguito istato coscienza e votano per il bene vero del Comune. Non basta più nemmeno un nome apocostico, che abbia fatto fortuna per l'addietro, per far passare la merce di contrabbando!

Una gruppo di navigatori s'era presentato con una lista per lo meno ambigua. Speravano forse ancora (ingenui) di poter trionfare col confusionismo. Ma gli elettori hanno fatto giustizia.

Senza far nomi basti dire che l'ultimo dei portati dai cattolici è riuscito con 112 voti in più del primo di parte opposta. Bravi, Artenses!

## Consiglieri Provinciali

Cattolici	
Stroff-Taglialegno	voti 227
Piemonte dott. Leonardo	» 220
Democristiani	
Celotti	voti 117
Giorgini	» 116

## RIVIGNANO

Il giorno 28 u. s. mese, credo, si fece in Udine la sacra ordinazione di due sacerdoti: Tempo sacerdote Italo di qui nel giornale dell'altro di si contò, con edificazione de' buoni, la bella festa che gli fecero parenti ed amici in S. Maria la Longa, e D. Luigi Venturini, che il giorno stesso 24 corr. dicembre, fu festeggiatissimo nel suo Teor. Alla Santa Messa una folla stragrande di popolo, musica sacra magnificamente eseguita dalla brava cantoria locale, discorso sulla missione del prete, bello e benissimo detto dal Rev. Cappellano di Rivignano. Dall'agape, perchè così da altri si è usato dire del pranzo, dico che fu tutta una dimostrazione d'affetto e di stima al neo-sacerdote che non mancherà certo di corrispondere al buon nome che presso noi gode di più e bravo giovine.

## TARGENTO

Ora che è quasi compiuta la chiesa di Sammardechia e da parecchie settimane resa officabile vale la pena di fare la cronistoria e un po' di critica a questo nuovo gioiello aggiunto alle lorde ed artistiche chiese che decorano le pittoresche ville di questa vallata. I lavori vennero eseguiti con sorprendente celerità. L'impresa — della Marina — assunse i lavori a fior terra verso la metà d'aprile, ed ai primi di settembre la chiesa era già coperta. Al 5 dicembre venne solennemente benedetta da mons. Leonardo Sbulz e la prima domenica dello stesso mese ebbe luogo la sagra e l'inaugurazione fra l'entusiasmo legittimo di quei buoni abitanti fra lo stupore dei forestieri accorsi che non potevano capacitarsi come mai un paese di 600 abitanti fosse riuscito a compire lavori tanto grandiosi.

Per dare un'idea della grandiosità affettiva di questa fabbrica basti dire che un ingegnere, appena coperta, la valutò 40 mila lire. Il coro è già completamente finito e per di più fornito di un nuovo altare di marmo assai appropriato.

L'architettura della Chiesa è semplice, ma di una semplicità elegante e maestosa. La calda e quieta luce che vi piove dentro concorre anch'essa a dare all'ambiente una intonazione serenamente ascetica. Nel complesso una bella Chiesa, e sarebbe riuscita perfetta se fosse stato possibile ampliare il coro e tenerla qualche metro più lunga. Ma difficoltà d'ordine topografico per ora insuperabili si opposero a quest'idea che sorrideva anche all'architetto. E poi i futuri nepoti hanno da stare in panciute? Manca ancora l'intonatura interna della chiesa, ed in parte

anche delle pareti esterne, ma il paese che ha fatti già tanti sacrifici saprà condurlo a termine in un periodo di tempo relativamente breve. E i fondi? sembra che il paese abbia già trovato il modo di farli scaturire mentre le principali famiglie del paese vanno a gara nel fare delle vistose offerte. Così va fatto! Non faccio elogi, sarebbero superflui. Dico solo che quando un paese è animato dalla fede e da armonia d'intenti sa fare cose grandi, stupefacenti specialmente se ha la fortuna di avere un sacerdote popolare entusiasta, disinteressato come lo ha Sammarzandenchia.

**CIVIDALE.**

Il 26 u. s. dalle guardie di P. S. vennero arrestati certi Solveni Luigi e Figaroli Pietro, negozianti entrambi da Verona sotto l'imputazione di truffa.

**SAGILE.**

Mercoledì otto alle 16, certo Redivo Giovanni d'anni 70, da Vigonovo, che venuto qui per il mercato, mentre trovavasi all'Albergo alla Stella veniva colto da grave male e cadeva a terra.

Dai presenti venne subito rialzato e credendo trattarsi di semplice leggero fastidio, causato dal freddo, gli si predigarono quelle cure usuali del caso.

Ma il male persisteva per cui si dovette mandare pel medico che ordinava il suo trasporto all'ospedale.

Infatti con la lettiga del Pio Istituto e due infermieri il Redivo venne colà trasportato.

Al momento che scriviamo al povero Redivo vennero somministrati i conforti della religione e versa in stato disperato.

**MARTIGNACCO.**

Certo Nobile Luigi di Angelo, lunedì dovette ricorrere alle cure del medico per un morso d'un cane. Ne avrà per otto giorni.

Da Luc Luigi di Nogaredo di Prato risando con certo Giuseppe Feroglio si ebbe da questi un morso al naso.

Il ragazzo tredicenne Antonio Fabris per futili motivi inferse al suo coetaneo Silvio di Bernardino un colpo di temperino al costato sinistro producendogli una leggera ferita.

**FAGAGNA.**

« Laudate eum in laetitia » Con insolita festività di canti e suoni si svolsero a Fagagna la Nona e il Santo Natale, ebbero poi degno epilogo nella smagliante conferenza di Padre Roberto da Nove, ben conosciuto ed apprezzato nella vostra città. Non possiamo trattenere una parola di vivissima lode per questo umile frate che ispirato da Dio spande fra il popolo il fuoco della sua dottrina e affascinante eloquenza. I *Missus* del Tomadini e del Franz, i *Tantum Ergo* e *Genitori* del Perosi, le *Litanie* del Remondi — così semplici eppur così piene di spontanea toccante melodia — vennero man mano a portare il loro tributo di omaggio e di festa al Pargolo divino, simbolo di pace e di amore. Affollato e inteso l'uditorio, attratto in massa alla funzione che apre il cuore alla dolcezza e alla speranza.

Il re mo Parroco acconsenti a farci sentire la sua magnifica voce di basso che si presta alle più delicate modulazioni e alla tonante maestà dell'Angelo annunziatore.

E nel nuovo *Missus* del m.º Franz si distinsero i solisti: Cinello Angelo, dalla fresca e melodiosa voce di tenore, Zilardo Paolo, intonato e preciso e Peres Giuseppe, uno fra i migliori bassi della cantoria.

Non dimentichiamo le bimbe merlettate che colle loro esili voci portarono il mite incanto infantile in questa festa specialmente dedicata dall'infanzia.

Non parliamo di Antonio Mattiussi, istruttore e direttore dei cori, giacché la sua pazienza e capacità superano ogni elogio.

Del resto tutti i cantori, indistintamente, si meritano ripetute sul giornale la lode

e il ringraziamento che ebbero dal pulpito, pel loro zelo mirabile, per la costanza nello studio che permette loro di superare non lievi difficoltà e di progredire in modo davvero confortante.

E concludiamo col augurio sincero che l'esempio di Fagagna venga imitato.

**S. LEONARDO.**

Martedì otto a Lesizza alle ore 2 pom. moriva in seguito ad una ferita riportata causa un sasso lanciaiogli contro dal fanciullo Siban Giuseppe, certo Luigi Qualizza d'anni 14.

Il fatto fu denunciato all'autorità competente che oggi si recherà sopra luogo.

**CAMPOLUNGHETTO.**

La notte del 24 u. s., al confine trovavasi di servizio la guardia di finanza Andreacchio Giuseppe del circolo di Udine, quando verso le 23,30 vide in lontananza delle ombre.

La brava guardia fece appena a tempo di nascondersi dietro una siepe che echeggiarono due fischi. Ed ecco attraversare il confine italiano una committiva di contrabbandieri che portavano ciascuno un grosso fardello sulle spalle.

La guardia sbucò subito fuori intimando l'alto là e riuscendo ad afferrare uno dei contrabbandieri.

Ma gli altri visto che la guardia era sola, la accerchiarono minacciosi obbligandola a lasciare il compagno e cercarono poi di disarmarla.

L'Andreacchio per niente intimidito, sparò più colpi in aria allo scopo di attirare l'attenzione delle altre sentinelle che giunsero subito dopo.

I contrabbandieri si diedero a gambe levate lasciando sul posto tutta la merce di contrabbando.

**ATTIMIS.**

Bravi gli Attimesi! Ecco il grido spontaneo che erompeva dal petto di tutti, martedì otto rincarando a festa finita.

Come fu preannunciato in questo pregiato giornale, si festeggiò ieri il 25° anniversario d'ingresso parrocchiale del M. R. D. Luigi Mas. E la festa fu quale doveva essere: degno, meritato tributo filiale ad un Padre amatissimo.

Sono già cinque lustri da che Pastore desideratissimo, festante l'accoglieva una umile chiesuola. Pastore, Padre, fratello ed amico fra uno stuolo di colleghi, amici e parenti, fra una calca di popolo acclamante l'accoglieva ieri un tempio novelle, che di tutti è l'ammirazione.

Oh come gioi il tuo cuore, Don Luigi! Ben pago di tante spese, sacrifici e fatiche, cui in uno al tuo popolo andasti incontro, tu ne hai data la gloria a Dio. Sì, la gloria a Dio, carissimo D. Luigi; e di riverbera la pace a te, o uomo di buona volontà!

Dello scampanio festante, degli archi trionfali, degli spari, dei fuochi, delle iscrizioni, dello splendido programma eseguito dalla brava banda musicale cattolica di Povoletto, del pranzo servito in canonica a 60 invitati, dei regali numerosi, fra i quali diversi preziosi per materia e lavoro, delle dediche, dei brindisi, della vena poetica, musicale e oratoria, del Rev. mo di Postebbe, del ruscissismo lavoro poetico del conte Ermanno d'Attimis, non parlo per timore dell'inesorabile destino.

Solo dopo un ultimo e caloroso « ad multos annos » al Parroco amatissimo, mi sia permesso un plauso, un voto, un grazie ancora.

Ed il plauso salga a te, o carissimo D. Domenico, che del nostro Parroco sei stato il braccio destro nel compimento della Chiesa: il plauso a te che con amore e sacrifici non lievi in breve educasti una schola cantorum così bene da soddisfare pienamente: il plauso a te che fosti l'anima della nostra festa.

Ed un voto. Spunti presto quel giorno in cui consacrante della magnifica Parrocchiale giungerà fra noi l'Arcivescovo amatissimo; ed allora feste di nuovo.

Ed un grazie, sicuro d'interpretare il sentimento generale, salga a voi signori del Municipio, che colla vostra presenza avete accresciuta la solennità di ieri, mostrando come ognora sventoli in Attimis il tricolore vessillo, su cui la festa di ieri stampò il motto « Religione e patria ».

Un quasi Parrocchiano.

Ecco il testo dei due telegrammi:

« Pio X Roma.

Clero popolo Attimis festeggiano 25° anno ministero parrocchiale Sac. Luigi Mas. Umilissimo riverente omaggio, filiale obbedienza; Implorano apostolica benedizione festeggiato Clero popolo. Sac. Domenico Aviano ».

Ecco la risposta:

« Sac. Domenico Aviano

Attimis.

Encoraggiando pensiero festeggiato Parroco Mas, Santo Padre lo benedice col suo Clero e popolo.

Cardinale Merry del Val ».

E qui voglio trascrivervi il programma musicale eseguito dalla Banda di Povoletto davanti la casa canonica:

1. Marcia Reale, M. Gabetti. — 2. « Festa di campagna », sinfonia, M. Filippa. — 3. Sinfonia, « Un saluto a Segnacco », N. N. — 4. « Omaggio al Rev. Parroco », coro con Banda, N. N. — 5. « Un saluto », marcia mil., Carlini. — 6. « Il trionfo di Bacco », con cori, sinfonia originale, M. Filippa. — 7. Polka brillante, M. Carlini.

In Chiesa.

Messa XV dell'Haller — Mottetto all'offerterio « Tui sunt coeli » dell'Haller.

In fine dopo la Benedizione ed il canto del *Te Deum* a pieno popolo, il canto dei Perosi « Cristo risusciti ». Il tutto accompagnato dall'armonium, al quale s'isteva il bravo sig. Vicario di Segnacco.

Sul giornale:

Da vendere: una scimmia, due cani e un papagalio. Indirizzarsi alla sig. N. N. che essendo per prendere marito, non vuol aver tante bestie.

**La sottoscrizione permanente pel « Piccolo Crociato ».**

- Somma precedente L. 38.19
- Con auguri ai veri amici del *Piccolo Crociato* Antonio Fracasso di Udine 0.85
- Augurando buon anno agli abbonati del *Piccolo Crociato* Don Giacomo Solari Treppo Carnico 2.—
- Ricambiando saluti al compagno Ostuzzi e bene augurando ai quattro colleghi che stanno per ascendere all'Altare i M. M. R. R. D. Alta, D. Cattapan, D. Conchione, D. Della Pietra, D. Giorgis, D. Mulloni, D. Ridolfi, offrono al *Piccolo Crociato* 7.—
- A. Candolini ricambiando all'amico Sac. Mini il saluto, plaudendo al progresso del *Piccolo Crociato* e augurando che questa rubrica sia specchio di animato appoggio del popolo al suo foglio 2.—
- Augurando che sempre più si moltiplichino il numero dei lettori del *Piccolo Crociato* D. E. menegildo Monticelli 1.50

Totale L. 51.54

— Ho scoperto ciò che fa perdere la memoria ad un uomo.  
— Che cos'è? Le bevande alcoliche, il fumar troppo?  
— Ma no; è il fargli un piacere.

**Elezioni provinciali**

**SPILIMBERGO.**

La vittoria arrise piena e completa ai due candidati del partito dell'ordine.

Il comm. Pacile, malgrado gli sforzi dei suoi amici, rimase sonoramente battuto.

Eccovi i particolari della votazione, nei vari Comuni:

	Ceoni	Zatti	Belgrade	Pecile
Spilimbergo	233	277	112	84
S. Giorgio Rich.	22	209	69	270
Sequals	47	43	123	3
Meduno	88	148	46	82
Tramonti Sotto	91	122	—	29
»    Sopra	110	162	8	48
Travesio	42	24	56	16
Castelnovo	229	110	118	—
Ciuzetto	213	202	8	3
Vito d'Asio	285	12	8	—
Forgaria	221	123	98	—
Pinzano	82	36	139	18
<b>Totale</b>	<b>1662</b>	<b>1468</b>	<b>785</b>	<b>533</b>

**GEMONA.**

Ecco il risultato delle elezioni nel nostro mandamento per due consiglieri provinciali:

	Piemonte	Stroili-Taglialegna	Calabi	Giorgini
Gemona	357	354	275	260
Bula	337	337	141	149
Artegna	226	227	116	116
Montenars	106	107	29	29
Ozoppo	175	110	90	19
Venezze	170	156	52	57
Bordano	65	65	2	2
Trasaglia	123	193	121	120
	1559	1549	827	752

Proclamati eletti: Piemonte con voti 1559 e Stroili-Taglialegna con voti 1549.

Aszan Augusto d. gerente responsabile.

**UGO PELLEGRINI.**

**La Cassa Rurale IN ITALIA**

MANUALE COMPLETO per la istituzione e l'esercizio di una Cassa Rurale di Prestiti e Risparmio, corredato da diffusa e completa parte legale e da tutti gli esempi pratici, con appendice sui difetti dell'ordinamento odierno delle Casse Rurali in Italia e sui rimedi da apporare ad esse.

L'opera è divisa nelle cinque parti seguenti:

- 1° Che cosa è una Cassa Rurale e modo di istituirla;
  - 2° Istituzione ed esercizio della contabilità;
  - 3° Esempio pratico di contabilità di una Cassa Rurale;
  - 4° Parte legale: Situazione - Bilancio - Notificazione delle cariche sociali - Movimento dei soci - Cambiale - Assegno - Protesto - Precetto - Tasse - Estratto di articoli dal Codice di Commercio.
  - 5° Appendice. La Cassa Rurale come è oggi, suoi difetti e rimedi.
- Vol. in 4° protocollo di circa pagine 200 L. 4. Franco di porto L. 4.60.
- Il MANUALE è indispensabile a tutte le Casse Rurali e a chi intende di istituire.

Dirigere le domande accompagnate dall'importo di L. 4.60 all'Amministrazione del Manuale per le Casse Rurali in Udine Via della Posta N.º 16.